

successo formativo. La procedura di selezione e affidamento degli interventi non è ancora conclusa, tuttavia si stima, dato un importo complessivo massimo finanziabile per singolo progetto pari a circa 205 mila euro, di poter attivare complessivamente circa 150 reti e di coinvolgere almeno 600 scuole.

Con riferimento alle azioni rivolte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingue straniere, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), sono stati posti in essere percorsi dedicati al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle stesse, con azioni attivate sulle scuole di primo e secondo grado dell'Area Convergenza risultanti avere basse performance nei livelli di competenza degli studenti, in base ai dati forniti dall'INVALSI. Nelle stesse scuole grazie al progetto "Valutazione e miglioramento", che ha previsto, tra l'altro, la creazione di team di esperti (docenti ed esperti della didattica), è stato fornito, attraverso un affiancamento professionale al personale scolastico, un adeguato sostegno ai processi di miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti.

In generale le azioni volte a sostenere l'innalzamento delle competenze chiave degli studenti hanno coinvolto più di 300.000 studenti; di questi più di 29.000 hanno partecipato, grazie ai progetti finanziati dal MIUR (in qualità di OI), agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze linguistiche grazie a periodi di residenza e studio in scuole all'estero.

## 6.2 Gioventù

In tema di gioventù, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (sessione istruzione, gioventù, cultura e sport; gruppo gioventù) contribuendo all'elaborazione e adozione dei diversi atti approvati dal Consiglio durante la Presidenza danese e la Presidenza cipriota. Più specificatamente, nel corso del primo semestre del 2012 (Presidenza danese) il Governo ha contribuito alla stesura delle conclusioni, approvate il 10 e 11 maggio 2012, che invitano gli Stati membri a **promuovere la creatività e il talento dei giovani come strumenti chiave per favorire l'occupazione giovanile**.

L'azione italiana si è concentrata principalmente sul miglioramento dei **percorsi di transizione tra scuola e lavoro**, con particolare attenzione ai giovani a rischio di esclusione sociale, i quali incontrano maggiori difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò ha consentito di :

- promuovere la valenza dei percorsi di apprendimento informale e non formale;
- invitare i protagonisti del sistema di apprendimento informale e non formale a rafforzare e strutturare il dialogo con gli attori dei percorsi di istruzione formale;
- rafforzare il coordinamento a livello nazionale ed europeo per favorire il riconoscimento delle esperienze non formali e informali maturate ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'occupabilità, dando particolare attenzione al terzo settore, al volontariato ed al mondo dell'associazionismo giovanile;

- sostenere la certificazione delle esperienze non formali e informali a fini curricolari;
- sistematizzare e sintetizzare il testo al fine di renderlo più incisivo e chiaro.

Nel corso del secondo semestre del 2012 (Presidenza cipriota), il Governo ha poi contribuito alla stesura della risoluzione del Consiglio sulla panoramica del dialogo strutturato con i giovani sulla **partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa** e del Rapporto 2012 congiunto del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù e delle conclusioni del Consiglio sulla partecipazione e inclusione sociale dei giovani provenienti da un contesto migratorio. I testi sono stati approvati nella sessione del Consiglio Istruzione, gioventù, cultura e sport del 26 e 27 novembre 2012.

Con riferimento al primo dei testi adottati molti suggerimenti/emendamenti proposti dall'Italia sono stati accolti favorevolmente dalla Presidenza cipriota, anche con la piena condivisione da parte di molti altri Stati membri. In particolare, la posizione italiana è stata finalizzata a valorizzare il dialogo strutturato, come strumento di mutua comunicazione tra giovani ed istituzioni, creato ed utilizzato per attuare le priorità della cooperazione europea nelle politiche giovanili, per consentire ai giovani stessi di essere parte creativa, proponente e di far sentire la loro voce in sede di decisioni politiche locali, regionali, nazionali ed europee. Va in tale direzione:

- l'estensione del processo di dialogo strutturato al più ampio numero di giovani e, particolarmente, ai gruppi socialmente più deboli;
- la promozione della riduzione degli ostacoli al processo partecipativo dei giovani;
- la divulgazione e il rafforzamento del processo di dialogo strutturato a tutti i livelli, adeguando concettualmente il documento;
- la sistematizzazione e sintesi del testo originale, al fine di renderlo meno generale e focalizzarlo con più precisione sugli obiettivi.

Il Rapporto 2012 sull'attuazione del **quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù** è stato redatto in base ai rapporti nazionali inviati alla Commissione europea dai Paesi membri. Il Governo italiano ha elaborato il rapporto nazionale grazie alla sollecita azione del gruppo di lavoro *ad hoc* che ha riunito i rappresentanti delle diverse amministrazioni competenti coordinate dagli Uffici del Ministro dell'integrazione della cooperazione internazionale. Il lavoro, condiviso anche con le rappresentanze giovanili, ha consentito di valorizzare le esperienze pilota, le buone prassi sviluppate dal Governo italiano, negli otto campi di azione della Strategia europea della gioventù.

Nel corso dei negoziati, la Presidenza cipriota ha accolto favorevolmente alcuni suggerimenti/emendamenti proposti dall'Italia e condivisi da diversi altri Stati membri, volti in particolare a:

- evidenziare la valenza dello studio e dei dati ivi contenuti per la definizione delle politiche giovanili;
- sottolineare la necessità di azioni mirate al rafforzamento delle politiche giovanili soprattutto grazie alla valenza trasversale di queste ultime;

- ribadire la necessità di uno stretto coordinamento tra l'azione della Commissione e quella degli Stati membri, in particolare nel declinare le priorità per il prossimo ciclo del quadro rinnovato 2013-2015, soprattutto in considerazione della Presidenza italiana prevista per il secondo semestre del 2014.

Infine, per quanto attiene le conclusioni del Consiglio sulla **partecipazione e inclusione sociale dei giovani provenienti da un contesto migratorio**, la posizione italiana in sede di negoziato è stata finalizzata, con l'appoggio di altri Paesi, a rendere il testo più fluido e, in particolare, a definire esattamente il gruppo di riferimento cui la Presidenza cipriota intendeva rivolgere l'attenzione. L'Italia ha poi sottolineato la particolare importanza delle attività educative di tipo non formale nei processi di inclusione che riguardano i giovani provenienti da un contesto migratorio.

Il Governo ha, inoltre, preso parte ai diversi eventi e gruppi di lavoro promossi dalle presidenze di turno e dalla Commissione nel settore della gioventù, tra le quali, si evidenziano in particolare le due **Conferenze europee della gioventù**, tenutesi rispettivamente in marzo e settembre 2012.

La prima, promossa dalla Presidenza danese, ha posto le basi per una migliore strutturazione dell'animazione socio-educativa, concentrandosi sulla preparazione di proposte per lo sviluppo della partecipazione giovanile e del ruolo dell'animazione socio-educativa, in base ai risultati delle consultazioni giovanili effettuati dai singoli Stati membri nel quadro del dialogo strutturato. La seconda, organizzata dalla Presidenza cipriota, si è focalizzata sul tema della partecipazione giovanile alla vita democratica in europea e di come questa favorisca l'inclusione sociale di tutti i giovani ed in particolare di coloro che hanno un background migratorio. L'evento, e in speciale modo la riunione dei direttori generali, ha costituito l'occasione per discutere sul futuro della politica giovanile nell'Unione europea. In tale sede il Governo italiano ha evidenziato l'importanza di promuovere un approccio trasversale attraverso uno stretto coordinamento con le altre politiche che riguardano la vita dei giovani, quali ad es. istruzione, cultura, occupazione, salute, ecc. Al riguardo si è sottolineata la necessità di favorire azioni per lo sviluppo dell'identità giovanile, con particolare attenzione di coloro che provengono da un contesto migratorio, anche attraverso la famiglia, la scuola e servizi informativi e di *counseling*;

### 6.3 Politiche per lo sport

Nel corso del 2012, con riferimento allo sport, l'Italia ha contribuito all'elaborazione e all'adozione degli atti in materia di sport, assicurando la partecipazione ai gruppi di lavoro previsti dal piano di lavoro 2011-2014, recepito nella risoluzione del Consiglio il 20 maggio 2011. In particolare, rappresentanti italiani hanno partecipato al gruppo di lavoro "Good governance nello sport" (segnatamente riguardo al "match fixing"), al gruppo di lavoro "antidoping" e al sottogruppo "antidoping nello sport dilettantistico".

L'Italia ha inoltre partecipato italiana al meeting informale dei ministri dello sport, promosso dalla presidenza cipriota il 20 Settembre 2012, durante il quale è stata approvata la Dichiarazione di Nicosia sulla lotta contro la manipolazione dei risultati sportivi, individuando i settori-chiave con il coinvolgimento ed il coordinamento di tutte le parti interessate a livello europeo e internazionale.

Il Governo è stato infine impegnato nella realizzazione del progetto-pilota per la "**Carta professionale europea dei maestri di sci**" il cui protocollo d'intesa (MOU) è stato sottoscritto dall'Italia nel luglio 2012, con l'esclusione dei territori delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché all'entrata in esercizio del sistema **IMI** (sistema informativo per il mercato interno) per la parte relativa al riconoscimento del titolo professionale di maestro di sci.

## 7. CULTURA E TURISMO

### 7.1 Politica per la cultura

#### 7.1.1 Agenda europea della cultura

L'**Agenda europea della cultura** ha costituito nel 2012 uno degli ambiti principali di attività del Governo nel settore culturale. Al riguardo, si segnala:

- **In tema di diversità culturale**, la partecipazione italiana al *Working Group of EU Member States Experts* istituito entro il quadro del metodo di coordinamento aperto, dedicato a "*The role of public arts and cultural institutions in the promotion of cultural diversity and intercultural dialogue*" e finalizzato a produrre entro il 2013 un manuale illustrativo di politiche e buone prassi sul tema della diversità culturale. Nel corso del 2012 sono stati definiti metodo di lavoro, contenuti e modalità di stesura del manuale;
- **In tema di accesso alla cultura**, la partecipazione al gruppo di lavoro "Migliorare l'accesso per una più ampia partecipazione alla cultura" istituito nell'ambito del metodo di coordinamento aperto per l'attuazione del Piano di lavoro per la Cultura 2011-2014 – Priorità A. Il gruppo di lavoro, costituito da 24 esperti, ha prodotto un rapporto finale nel quale vengono esaminate le strategie e i programmi messi in atto negli Stati membri da istituzioni artistiche e culturali europee, finanziate con fondi pubblici, per ampliare il proprio pubblico e entrare in contatto con persone a rischio di esclusione sociale. Il rapporto evidenzia quanto sia importante individuare specifiche strategie e misure per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura da parte dei cittadini e quanto sia necessario sviluppare l'analisi della domanda al fine di instaurare un dialogo partecipativo. Inoltre, nel rapporto viene dato ampio spazio alle attività realizzate in Italia per la valorizzazione del patrimonio culturale
- La partecipazione ai lavori del nuovo gruppo "**Promozione delle partnership creative**", sempre istituito nel quadro del metodo di coordinamento aperto per l'attuazione del Piano di lavoro per la Cultura 2011-2014 – Priorità C, al cui interno gli esperti designati dagli Stati membri sono stati invitati a riflettere sui partenariati creativi istituiti tra il settore della cultura e i settori dell'istruzione, della formazione, delle imprese, della ricerca. Il gruppo, che opererà

attraverso incontri *ad hoc* e riunioni in teleconferenze, presenterà una relazione finale entro la fine del 2013.

Nel corso del 2012, nell'intento di assicurare la più vasta partecipazione di operatori culturali nazionali a iniziative di carattere transnazionale e sostenere progetti di cooperazione europea il *Cultural contact point Italy* (CCP Italy) ha organizzato e partecipato a *workshop*, seminari di alta formazione e *infodays* di approfondimento sul Programma Cultura 2007-2013. Inoltre, il CCP Italy ha partecipato agli eventi nazionali e internazionali riguardanti il nuovo Programma "Europa Creativa" per il periodo 2014-2020, che si pone come obiettivi generali la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica e il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In particolare, il CCP Italy ha assistito la delegazione italiana dell'AV (*Audiovisual Working Party*) del Consiglio UE, impegnata nei negoziati sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma "Europa Creativa" (COM 2011 785 def).

Sempre nel quadro dell'Agenda europea per la cultura e nell'ambito del programma "Europa per i cittadini", il Governo ha riservato particolare attenzione all'offerta di assistenza tecnica per favorire l'accesso ai finanziamenti europei promossi dal Programma.

Tra le attività del 2012, si segnala inoltre l'istituzione del **Focus Point "Capitali europee della cultura"**, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, quale Punto di contatto nazionale per l'Azione europea "Capitale europea della cultura". Il 20 novembre 2012 il *focus point* ha pubblicato il bando ufficiale, rivolto alle città italiane, contenente le regole per la candidatura al titolo di capitale europea della cultura 2019; e a dicembre 2012, con la partecipazione dei rappresentanti della Commissione europea (DG Istruzione e Cultura) è stato realizzato l'*infoday* nazionale sull'Azione UE.

Da segnalare, inoltre, il *focus point* "Marchio del patrimonio europeo" (MPE) volto a favorire la diffusione dell'**Azione europea "Marchio del patrimonio europeo"** (*European heritage label*), istituita dal Parlamento europeo e dal Consiglio con decisione n. 1194/2011/UE del 16 novembre 2011. L'Azione mira in primo luogo ad individuare e valorizzare siti che abbiano giocato un ruolo rilevante nella storia dell'Europa e dell'Unione. Nel 2012, il *focus point* MPE ha diffuso la conoscenza dell'Azione attraverso il sito web [www.marchiopatrimonioeuropeo.beniculturali.it](http://www.marchiopatrimonioeuropeo.beniculturali.it) e realizzato alcune pubblicazioni informative.

Nell'ambito delle iniziative e delle attività di **sostegno e valorizzazione degli itinerari storici, culturali e religiosi**, il Governo ha partecipato al progetto europeo intitolato "*Per Viam – Pilgrims' routes in action*", coordinato dall'Associazione europea delle Vie Francigene. Il Ministero per i beni e le attività culturali è stato dichiarato co-partner beneficiario del progetto – finanziato dall'Unione nel quadro dell'Azione preparatoria "Turismo sostenibile" – che riguarda non solo la Via Francigena, ma anche gli altri cammini di pellegrinaggio transnazionali riconosciuti dal Consiglio d'Europa come strumento di sviluppo di turismo culturale e sostenibile e di partecipazione comunitaria alla valorizzazione della

diversità culturale europea. Lo scopo del progetto, della durata di 12 mesi, è quello di incoraggiare e rinforzare la cooperazione a livello europeo tra i soggetti pubblico-privati coinvolti a tutti i livelli di *governance* del percorso turistico-culturale delle Vie Francigene, nonché di consolidare la visibilità dell'itinerario e fondare un *network* europeo dei cammini di pellegrinaggio ufficialmente riconosciuti dal Consiglio d'Europa quali la Via Francigena, i Cammini di pellegrinaggio verso Santiago di Compostela, i Cammini di San Michele, l'itinerario di Sant Olav e l'itinerario di San Martino di Tours. Nel quadro delle numerose azioni che articolano il progetto, alle autorità italiane è stata demandata un'attività di coordinamento fra le pubbliche Istituzioni nei quattro Paesi attraversati dalla Via Francigena (Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia), nonché l'organizzazione di un incontro tra i soggetti ministeriali competenti per promuovere e organizzare un tavolo istituzionale di concertazione, anche al fine di fondare le basi di un Organismo europeo idoneo a promuovere un dialogo permanente sulla Via Francigena.

Di grande rilevanza è poi per il paese il **programma MEDIA**, principale strumento di **sostegno europeo all'industria audiovisiva europea** destinato a 33 paesi (dalla metà del 2012 anche la Bosnia-Erzegovina), tra cui i 27 Stati membri dell'Unione. I fondi afferenti alle varie misure di sostegno, tra cui quelle allo sviluppo, alla distribuzione e all'esercizio delle sale cinematografiche, sono assegnati previa pubblicazione periodica di bandi per proposte che recano linee guida con requisiti di eleggibilità e termini per la proposizione delle candidature. Si tratta di risorse che possono accrescere e rendere più vasto il potenziale di mercato e compensare in parte il restringimento delle risorse nazionali destinate al settore audiovisivo. La Commissione è responsabile dell'attuazione del Programma, mentre EACEA (Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura/unità MEDIA) è a capo della gestione operativa dello stesso (preparazione e lancio dei bandi, valutazione e pre-selezione delle candidature dei progetti, stipula, monitoraggio, comunicazione e trasmissione delle informazioni beneficiari). L'Italia come tutti i Paesi aderenti al Programma, partecipa al comitato di gestione dello stesso, che ha il compito di controllare l'approvazione del budget, le linee guida e l'assegnazione dei fondi. A partire dal 2014 il programma MEDIA sarà inserito all'interno del nuovo programma "Europa Creativa".

Da parte italiana si è operato per il mantenimento della specificità e indipendenza di MEDIA, per l'incremento delle risorse rispetto al precedente budget MEDIA e per il mantenimento del network degli attuali MEDIA desks e Antenne MEDIA da gestire in piena autonomia da parte di ciascun Paese membro.

E' altresì proseguito il negoziato con la Commissione sulla misura agevolativa del credito d'imposta per la digitalizzazione delle sale cinematografiche (prevista dall'art. 1, comma 327, lett. C, n. 1 della citata legge n. 244 del 2007), tuttora non autorizzato formalmente dall'UE, e applicato, nel nostro Paese, nella forma di aiuto "de minimis". Nel mese di settembre 2012 è stata notificata alla Commissione l'entrata in vigore nell'ordinamento italiano (art. 51 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito dalla legge 134/2012) della cedibilità ai terzi di detto

credito d'imposta "digitale", presupposto essenziale per l'assenso definitivo da parte delle autorità UE.

Con riferimento alle **politiche culturali in materia di ricerca e innovazione**, le iniziative a cui il Governo ha partecipato nell'ambito della *Digital Agenda for Europe* 2010-2020, il documento programmatico decennale dell'Unione per la crescita e la diffusione delle ICT (*information e communication technology*), hanno riguardato essenzialmente la digitalizzazione e aggregazione di contenuti culturali al fine di alimentare portali nazionali ed europei e sullo sviluppo di *e-infrastructure* per favorire la ricerca sul patrimonio culturale, l'elaborazione di masse critiche di contenuti digitali e lo sviluppo di servizi innovativi per la loro gestione e fruizione.

I progetti a cui il Governo ha partecipato hanno riguardato l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), impegnato nella digitalizzazione del patrimonio librario attraverso i grandi progetti nazionali che coordina: il Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN, la rete delle biblioteche italiane, i portali Internet Culturale e CulturaItalia. **In particolare CulturaItalia è l'aggregatore nazionale di contenuti per Europeana, il portale dei contenuti culturali europei.** Attualmente CulturaItalia ha inviato circa 1,6 milioni di dati tramite i progetti europei ATHENA e Judaica Europeana, cui si aggiungeranno nel biennio 2012-2013 a quelli inviati tramite altri progetti europei. L'ICCU ha maturato una grande esperienza nell'ambito del coordinamento delle politiche e dei programmi di digitalizzazione a livello europeo, assumendo un ruolo di primo piano nella realizzazione di un network di numerosi ministeri della cultura e di centinaia di istituzioni culturali tra biblioteche, archivi e musei europei.

### 7.1.2 Circolazione dei beni culturali

Con riferimento alla **circolazione dei beni culturali**, il Governo italiano ha partecipato alle riunioni del comitato consultivo per l'esportazione e ritorno dei beni culturali costituito nell'ambito della DG TAXUD della Commissione europea. Tale Comitato si riunisce periodicamente per le questioni inerenti il regolamento (CE) 3911/92, (ora reg. 116/2009) in materia di esportazione di beni culturali dai Paesi membri, e la direttiva 93/7/CE, in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro.

- Nel corso del 2012, a seguito della partecipazione al gruppo di lavoro appositamente costituito all'interno del comitato 93/7/CE, la delegazione italiana ha nuovamente evidenziato le difficoltà incontrate dall'Italia nelle azioni di recupero di beni culturali sottratti.
- In vista della codifica della direttiva 93/7/CE nei primi mesi del 2012 si è proceduto ad avviare una consultazione pubblica sulle modifiche proposte, secondo la richiesta dalla Commissione, finalizzata a valutare l'impatto sulla regolamentazione esistente.

Si riassumono di seguito i punti principali sostenuti dalla posizione italiana.

In primo luogo il diritto positivo, ovvero la normativa con la quale ogni Paese definisce la propria nozione di bene culturale e lo disciplina e il diritto procedurale di ogni Paese, sul presupposto che la direttiva ha un contenuto essenzialmente procedurale. Secondo la posizione italiana, ai fini dell'applicazione della direttiva in particolare per quanto attiene l'art. 1, la nozione di bene culturale deve essere ricondotta alla normativa di ogni Stato membro, a prescindere dall'elencazione delle categorie previste dalla direttiva. Il fatto che alcuni beni siano per l'Italia beni culturali, tanto che ne è vietata l'esportazione, ma non sono invece contemplati come tali dalla direttiva (o perché non espressamente contemplati dall'Allegato o perché sotto soglia rispetto ai valori indicati nello stesso Allegato) crea un *vulnus* nel sistema generale di tutela. Inoltre, la legislazione italiana disciplina puntualmente il patrimonio archeologico anche prima del suo rinvenimento (articolo 826 codice civile; art. 91 codice dei beni culturali). Questo significa che, per legge, l'appropriazione di reperti attraverso uno scavo clandestino è da considerarsi furto perpetrato ai danni dello Stato.

Tuttavia, nelle cause intentate dall'Italia ai sensi della direttiva il richiamo al codice civile è stato inutile e le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel dover dare prova certa della proprietà del reperto, della sua provenienza da uno scavo clandestino e della sua uscita dal territorio italiano in data successiva al 1° gennaio 1993, a causa del mancato reciproco riconoscimento delle legislazioni nazionali.

Inoltre, in merito alla provenienza, non sono state ritenute sufficienti, quale elemento di prova, le motivazioni scientifiche addotte, sulla base delle quali è possibile individuare con ampia attendibilità il luogo di rinvenimento, così come insufficienti sono stati ritenuti gli elementi scaturiti da indagini di polizia in relazione al momento del rinvenimento e dell'uscita illecita. L'Italia ha pertanto ribadito che la valutazione dell'illiceità dell'uscita di un bene culturale da uno Stato membro dovrebbe essere espressa dallo Stato richiedente e non dallo Stato richiesto.

Gran parte degli Stati membri sono stati d'accordo ad introdurre la modifica del primo comma dell'articolo 7 della direttiva, con la previsione che il termine per l'azione di restituzione del bene culturale si prescriva dopo tre anni dalla data in cui l'autorità centrale dello Stato membro interessato è venuta a conoscenza dell'evento, e non un anno, come finora previsto. Inoltre si è reso necessario precisare quale sia l'autorità amministrativa preposta all'azione di restituzione.

Per quanto riguarda i compiti attribuiti al giudice dall'articolo 8 della direttiva, l'Italia si è resa conto del fatto che l'applicazione puntuale di quanto previsto nell'articolo è suscettibile di produrre effetti sensibili sul diritto processuale degli Stati membri. Applicato alla lettera, l'articolo 8 si configura infatti come azione di restituzione speciale; il giudice dello Stato richiesto dovrebbe quindi accertare unicamente che la richiesta dello Stato richiedente abbia i requisiti previsti dalla direttiva ovvero che la cosa richiesta è un bene culturale secondo la legge del Paese di provenienza e che è privo del certificato di spedizione e poi disporre la restituzione. Infine, circa il significato dei termini di "*due care and attention*" contenute nell'articolo 9 della direttiva, l'Italia era inizialmente

d'accordo sul fatto che si mutuasse il significato dato alle parole "*due diligence*" contenute nel trattato UNIDROIT. Tuttavia, tenuto conto dell'assoluta mancanza di consenso sulla proposta, l'Italia ha acconsentito al fatto che ogni Paese attribuisca al termine un differente significato, purché, in linea con quanto previsto dalla direttiva, l'accertamento della buona fede del compratore e della sua "*due care and attention*" nell'acquisto del bene culturale siano valutate solo ai fini dell'indennizzo e non per negare la restituzione.

In ogni caso infatti la buona fede del possessore o del detentore del bene testimonia la eventuale validità dell'acquisto e non la presenza legittima del bene culturale sul territorio dello Stato richiesto, a meno che il possessore o detentore di buona fede non sia anche in possesso dell'autorizzazione di spedizione rilasciata a lui o al suo dante causa.

A tale proposito è stata auspicata una esplicita disposizione della direttiva in merito all'inversione dell'onere della prova per tutte le fattispecie di possesso di beni culturali rivendicati da altri Stati membri.

Circa la codificazione della direttiva 93/7/CE, il 23 novembre 2012 si è tenuta a Bruxelles una riunione del comitato consultivo per l'esportazione e il ritorno dei beni culturali. In tale occasione i rappresentanti della Commissione hanno fatto presente che la consultazione pubblica è in via di conclusione e che la rifusione della direttiva dovrebbe definirsi all'inizio del 2013. Non sono stati forniti tuttavia elementi di dettaglio sulle modifiche del testo.

In tale occasione la delegazione italiana, nel ribadire le posizioni italiane dettate dall'esperienza acquisita nell'applicazione della direttiva 93/7/CE, ha dato la propria disponibilità a iniziare una riflessione con la delegazione francese in relazione alla proposta - avanzata da quest'ultima - di adottare un sistema informatizzato europeo per la emissione delle licenze di esportazione.

Per quanto riguarda la codificazione del regolamento (CEE) n. 752/93, sulla *GUUE* del 22 novembre 2012, è stato pubblicato il nuovo regolamento (UE) n. 1081/2012 del 9 novembre 2012, testo codificato del regolamento della Commissione 752/1993 relativo alle disposizioni applicative del precedente regolamento 3911/92 sull'esportazione dei beni culturali, ora regolamento del Consiglio n. 116/2009. L'entrata in vigore del nuovo regolamento n. 1081 è stato fissato 20 giorni dalla data di pubblicazione. L'Italia procederà a verificare la correttezza della traduzione italiana del testo e ad adeguare la propria normativa.

### **7.1.3 Politiche di coesione in materia di cultura**

Con riferimento infine alle **politiche di coesione in materia di cultura**, si segnala che le attività realizzate nel corso del 2012 sono state indirizzate prevalentemente all'attuazione dei programmi operativi afferenti al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, già avviati negli anni precedenti (POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo"; POIn Energia; POAT "Rete per la *governance* delle politiche culturali"), e, contestualmente, a seguire il processo di definizione della nuova politica di coesione 2014-2020.

Per quanto riguarda la nuova politica di coesione 2014-2020, nel corso del 2012 il Governo ha elaborato un documento di posizione, "Il ruolo del settore culturale nella politica di coesione 2014-2020", nel quale sono individuati gli ambiti strategici coerenti con gli obiettivi della politica di coesione 2014-2020, ritenuti prioritari per il settore culturale; una "proposta per la definizione di condizionalità ex ante da applicare al settore culturale" ai fini della costituzione di un Tavolo dedicato, partecipato dalle amministrazioni centrali e regionali, e di fatto già avviato.

Per quanto riguarda, invece, le attività relative ai Programmi Operativi avviati nel ciclo della programmazione 2007-2013 si rileva quanto segue.

1. Nel quadro del **Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"** FESR2007-20013(POIn), sono stati redatti progetti definitivi per 173,1 milioni di euro (66,5 milioni in Campania; 49,7 milioni in Calabria; 56,9 milioni in Puglia).

Si ricorda che anche le risorse finanziarie del **Grande Progetto Pompei**, trasmesso ufficialmente il 26 novembre 2011 dalle autorità italiane alla Commissione (DG REGIO) quale *major project*, sono a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR2007-20013(POIn). Il progetto ha definito prevede il rilancio del programma in grave ritardo attraverso una forte concentrazione delle risorse. L'attuazione del Grande Progetto Pompei è frutto dell'accelerazione impressa al Programma e della qualificazione dell'intervento della politica di coesione europea, caratteristica principale del Piano di Azione, attuata anche attraverso la promozione e il presidio di alcuni grandi progetti selezionati per la loro utilità sociale.

La realizzazione del Grande Progetto Pompei applica ad un singolo intervento strategico il principio della cooperazione rafforzata e attua tali indirizzi con riferimento a tre connotazioni essenziali che lo caratterizzano anche come prototipo:

- la salvaguardia di un patrimonio culturale di rilievo mondiale come motore dello sviluppo territoriale in un'area complessa;
- l'assoluta tutela dei requisiti di legalità e sicurezza conseguita anche attraverso la cooperazione con il Ministero dell'Interno;
- l'attuazione come "*open project*" per promuovere e garantire condizioni di trasparenza e di partecipazione e controllo da parte dei cittadini.

A tal fine gli interventi si sono concretizzati nella realizzazione:

- di un sistema organico di interventi di messa in sicurezza e restauro dell'area archeologica secondo metodologia della "conservazione programmata" finalizzati ad arrestare e recuperare gli effetti dei fenomeni di degrado degli edifici, degli apparati architettonici e di quelli decorativi, contenere il rischio idrogeologico e a migliorare la sicurezza e la fruizione generale

del sito;

- di una cornice programmatica di forte spessore che rappresenti un riferimento anche per gli interventi finanziati con risorse della SANP e per tutte le proposte di *sponsorship* nazionali ed estere.

2. In relazione all'attuazione dell'Accordo di Programma Ministero per i beni le attività culturali e il Ministero dell'ambiente per la definizione e attuazione **di interventi per l'efficientamento e il risparmio energetico a servizio di musei e siti archeologici e monumentali di particolare rilevanza** a valere sulle linee di attività 2.2 e 2.5 del Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico (FESR) 2007-2015 (POIn Energia), si evidenzia che nel corso del 2012 sono state svolte prioritariamente attività di diagnosi energetica e progettazione. In particolare, Invitalia ha provveduto a realizzare con l'Unità tecnica di coordinamento del MiBAC le diagnosi energetiche per 20 strutture e i progetti preliminari e definitivi per l'appalto integrato degli interventi di efficientamento per le seguenti strutture: Museo Archeologico di Taranto, Museo della Sibaritide, Biblioteca Nazionale di Cosenza, Reggia di Capodimonte, Cittadella della cultura di Bari e Archivio di Stato di Catania.

E' in corso di ultimazione la progettazione definitiva per altri 4 siti: Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio di Stato di Napoli, Castello Svevo di Bari e Museo Archeologico di Capo Colonna.

Nel complesso si dispone di progetti definitivi per circa 30 milioni di euro di interventi.

3. Nell'ambito del **Progetto Operativo di Assistenza Tecnica (POAT-MiBAC) "Rete per la governance delle politiche culturali"**, finanziato nell'ambito dell'Obiettivo Operativo II.4 - "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione" del PON *Governance* e Assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013 e finalizzato a sviluppare azioni di supporto e assistenza alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) nell'attuazione delle politiche culturali nel quadro della programmazione operativa regionale 2007-2013, si registra che il POAT è stato concluso con l'utilizzazione di tutte le risorse a disposizione. Le attività realizzate sono state indirizzate verso alcune tematiche di prioritario interesse - qualificazione ed incremento dell'offerta/domanda di fruizione del patrimonio culturale; processi di valorizzazione integrata del patrimonio culturale; forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica; attività economiche collegate alla filiera culturale - e sviluppate in stretto raccordo con appositi gruppi tematici coordinati a livello centrale, sia attraverso specifici approfondimenti, studi ed analisi settoriali e locali, sia mediante azioni più complesse, anche a carattere pilota e sperimentale, attuate attraverso partenariati e coalizioni territoriali volte a favorire i processi di valorizzazione dei beni culturali con riferimento agli accordi di valorizzazione richiamati dal Codice dei

beni culturali e del paesaggio (art. 112). Nel corso del 2012 è stata impostata e definita la proposta di POAT- MIBAC per il periodo 2012-2015, approvata e finanziata (settembre 2012) con le risorse del PON *Governance* e Assistenza Tecnica.

## 7.2 Turismo

Nel quadro dell'attuazione della strategia delineata dalla Commissione nella comunicazione "*L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo*", l'Italia ha partecipato attivamente alle riunioni di comitati, gruppi di lavoro, consultazioni pubbliche e ad altri eventi, fornendo sempre contributi operativi per il relativo piano d'azione.

Le riunioni del **Comitato consultivo per il Turismo**, hanno avuto i seguenti successivi sviluppi:

- promozione di destinazioni emergenti e alternative al turismo di massa (progetto EDEN-Destinazioni europee di eccellenza: la Commissione ha recepito la proposta italiana di ampliare la rete EDEN a tutte le destinazioni finaliste selezionate, oltre alle vincenti);
- lancio della piattaforma ICT e turismo per facilitare l'integrazione digitale delle PMI operanti nel settore;
- messa a punto di un *database* sulle statistiche solido e affidabile, una serie di raccomandazioni sulla base di analisi di *policy* e ricerca, nonché un compendio delle politiche a livello regionale o nazionale (*Osservatorio virtuale del Turismo*);
- estensione della stagione turistica (attuazione dell'azione Calypso a favore del turismo sociale; progetto "50.000 turisti", finalizzato a favorire gli scambi in bassa stagione tra Europa e America Latina);
- cooperazione internazionale e iniziative per rafforzare la visibilità dell'Europa come destinazione (campagna di promozione congiunta ETC-Commissione verso sei grandi mercati: i Paesi BRIC più Argentina e Cile);
- revisione della direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso" (gli aspetti che dovrebbero trovare una specifica regolamentazione sono quelli della tutela del consumatore in caso di insolvenza o fallimento dell'operatore, ma anche dei singoli fornitori dei servizi);
- rafforzare la competitività delle imprese (Programma COSME - *Competitiveness of enterprises and SMEs*, per facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, creare un ambiente favorevole alla creazione e alla crescita delle imprese, incoraggiare lo spirito di impresa in Europa).

L'Italia ha fornito, inoltre, contributi puntuali e proposte operative a tutte le consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione (marchio europeo, Carta europea per un turismo sostenibile e responsabile, turismo marino e costiero) e ha presentato un progetto sul bando del turismo accessibile, che è attualmente al vaglio della Commissione.

Nella **Conferenza sul Marchio di qualità europeo per il turismo**, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio, la Commissione europea ha proposto tre opzioni:

- opzione 1: pieno coordinamento europeo (compiti di gestione e decisione sui riconoscimenti a livello europeo);
- opzione 2: coordinamento europeo con delega a *boards* nazionali (compiti amministrativi e di pre-valutazione delegati ad organismi di *governance* nazionali, ma decisione a livello europeo);
- opzione 3: valutazione e decisione a livello nazionale (compiti di gestione e decisione delegati ad organismi di *governance* nazionali, mentre l'organismo di *governance* a livello europeo ha solo un ruolo politico).

L'Italia aveva espresso la preferenza per l'opzione 3, che riconosce il ruolo di coordinamento generale e la gestione del marchio a livello nazionale. Nella consultazione pubblica, con scadenza a metà luglio, è stata peraltro manifestata la disponibilità anche per l'opzione 2, al fine di trovare una posizione maggiormente condivisa con gli altri Stati membri e le maggiori organizzazioni europee.

Per quanto riguarda il **progetto EDEN-Destinazioni europee di eccellenza**, l'Italia ha realizzato una vasta campagna promozionale, i cui risultati sono stati presentati ufficialmente il 25 giugno a Roma presso la Sala monumentale della Presidenza del Consiglio: pubblicazione bilingue in italiano e inglese su tutte le destinazioni EDEN selezionate tra il 2007 e il 2011, spot televisivo sul progetto e sulle destinazioni vincenti e altro materiale promozionale. È stata anche lanciata la Rete italiana delle destinazioni EDEN, per favorire scambi e progetti di collaborazione a livello nazionale ed europeo.

Successivamente, il 23 ottobre a Bruxelles si è tenuta la riunione della Rete europea delle destinazioni EDEN, promossa dalla Commissione. Le destinazioni italiane sono state le più numerose tra quelle intervenute in rappresentanza dei vari Paesi europei. L'allargamento della Rete, che raggruppava inizialmente solo le destinazioni vincenti, a tutte le destinazioni selezionate è stato favorito dal grande impegno dell'Italia.

L'Italia ha assicurato altresì la partecipazione alla **Giornata europea del Turismo**, tenutasi a Bruxelles il 27 settembre e dedicata al tema "Stagionalità – Turismo marino e costiero", nonché al **Forum europeo del Turismo**, tenutosi a Cipro nei giorni 25-26 ottobre e dedicato alla promozione dell'Europa come destinazione turistica e alla facilitazione dei flussi turistici.

Nell'ambito del **Gruppo per la sostenibilità del Turismo**, riunitosi a Bruxelles il 5 dicembre, sono stati presi in esame uno studio di fattibilità sulla creazione di un Sistema europeo degli indicatori del turismo per la gestione sostenibile delle destinazioni, e la bozza di una Carta europea per un turismo sostenibile e responsabile. Da parte italiana, è stato fatto rilevare che il sistema di indicatori sarà tanto più utile e potrà produrre benefici nella misura in cui si terrà conto della varietà e della specificità delle destinazioni e del coinvolgimento di tutti gli attori interessati. La bozza di Carta ha recepito le proposte italiane di considerare la dimensione etica come il principio-base e il contesto di riferimento per lo sviluppo di un turismo responsabile e sostenibile e di considerare il patrimonio culturale in senso lato, materiale e immateriale.

Altre iniziative seguite dall'Italia riguardano il Progetto Turismo *Senior* sull'opportunità di sviluppare il turismo a livello europeo tra i cittadini *senior* nella bassa stagione, partendo dalla considerazione che in Europa esistono 100 milioni di persone tra i 55 e i 75 anni, di cui solo il 41% ha la possibilità di viaggiare, e il

Progetto sulle buone prassi nel turismo. La necessità di sviluppare lo scambio di buone prassi nel settore del turismo è emersa nell'ambito del dibattito sul programma COSME. Da parte italiana è stata sottolineata l'importanza della diversificazione dell'offerta turistica, delle azioni di *marketing* e promozione, e l'esigenza di approfondire gli aspetti connessi all'interazione e ai partenariati tra settore pubblico e settore privato, che sono di capitale importanza per il turismo.

Infine, va sottolineato l'impegno dell'Italia per una politica europea dei visti finalizzata a semplificare il sistema in vigore, sollecitando contestualmente una valutazione approfondita dell'impatto economico connesso all'aumento dei flussi turistici verso l'Europa. La Comunicazione della Commissione europea sull'"Attuazione e sviluppo della politica comune in materia di visti per stimolare la crescita nell'UE", adottata il 7 novembre 2012, fornisce una risposta concreta alla richiesta italiana, condivisa anche da altri Paesi europei, e dimostra come sia possibile incrementare il numero di turisti in Europa, conciliando la sicurezza con la necessità di promuovere la crescita economica.

## 8. POLITICA PER LA SALUTE

### 8.1 Sanità pubblica

#### 8.1.1 Tematiche generali

Tra le attività svolte nel 2012, si segnalano in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle **gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero**. La proposta si propone di realizzare un quadro normativo europeo di coordinamento tra gli Stati membri volto a rafforzare la capacità di reazione dell'Unione europea in caso di insorgenza di minacce sanitarie gravi su scala transfrontaliera. Ciò dovrebbe avvenire creando i presupposti, nel rispetto della responsabilità degli Stati membri nell'organizzazione dei propri sistemi sanitari, per un livello coerente di preparazione e interoperabilità tra i rispettivi piani nazionali non più soltanto contro le minacce per la sanità pubblica internazionale derivanti dalle malattie infettive quarantenarie propriamente dette, ma da tutte le possibili minacce per la salute umana. La proposta di decisione ricalca in gran parte lo spirito del Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) 2005 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e prevede comunque che i meccanismi di coordinamento, a livello europeo, e la conseguente adozione di misure comuni, siano previsti solo nell'eventualità che i rischi connessi a minacce per la salute, siano in maniera significativa, potenzialmente seri per la maggior parte degli Stati membri dell'UE;

E' proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla **protezione dei lavoratori dalle esposizioni ai campi elettromagnetici** (COM 11951/11). L'EPSCO del 4 ottobre 2012 ha adottato un orientamento generale del Consiglio e ora la proposta è nella fase di negoziato con il Parlamento europeo;

Nel mese di marzo 2012, a seguito della discussione tra gli Stati membri all'interno del "Comitato di regolamentazione", istituito ai sensi dell'articolo 10 della direttiva sui **prodotti del tabacco** (2001/37/CE), e alla luce dei risultati di un sondaggio qualitativo Eurobarometro, la Commissione ha adottato la direttiva 2012/9/EU, prevedendo 14 nuove avvertenze testuali – generali e supplementari - obbligatorie su tutte le confezioni di prodotti del tabacco.

Sempre sul piano legislativo si segnala la discussione svoltasi sulla proposta di regolamento relativa al terzo Programma europeo "**Salute per la Crescita 2014-2020**", il cui testo disciplina gli obiettivi e le azioni di sanità pubblica finanziate dalla Commissione europea in seno ai programmi annuali di lavoro coperti dal settennato del Piano europeo;

Il Consiglio è pervenuto per contro ad adottare un testo di Conclusioni su "**Donazione e trapianto di organi**", che si propone di stabilire un quadro di indirizzo per la definizione di obiettivi comuni in termini sia di ampliamento della disponibilità di organi, sia di miglioramento dei sistemi e dei criteri di qualità e sicurezza delle procedure di trapianto.

L'Italia ha preso parte, altresì, ai lavori del gruppo istituito dalla Commissione ai sensi dell'articolo 14 (Assistenza sanitaria *online*) della direttiva 2011/24/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'**assistenza sanitaria transfrontaliera**, nonché ai gruppi tecnici di progetto inerenti l'impiego della *Information and Communication Technology* (ICT) nella salute (*eHealth*).

La predetta direttiva prevede al citato articolo 14 l'istituzione di una rete volontaria che colleghi le autorità nazionali responsabili dell'assistenza sanitaria *online* designate dagli Stati Membri. Tale organismo, denominato **eHealth Network**, ha l'obiettivo di creare i presupposti per rafforzare la continuità delle cure e garantire l'accesso ad un'assistenza sanitaria sicura e di elevata qualità a livello comunitario, nonché elaborare orientamenti e sostenere gli Stati membri affinché definiscano misure comuni per agevolare la trasferibilità dei dati nell'assistenza sanitaria transfrontaliera.

L'organismo si è riunito due volte nel corso del 2012 (a Copenaghen in data 8 maggio 2012 ed a Bruxelles in data 7 novembre 2012), per discutere:

- il piano di lavoro contenente gli obiettivi e le priorità strategiche da perseguire nell'ambito dell'*eHealth Network* per il biennio 2012 – 2014 (Piano di lavoro pluriennale). Tale piano, proposto dalla Commissione europea, è stato da questa sviluppato a partire dalle priorità indicate nel già menzionato articolo 14 della direttiva 2011/24/UE.
- la presentazione di un documento di inquadramento generale relativo ai servizi di identificazione e autenticazione elettronica in ambito *eHealth* (eID). Tale documento è stato prodotto nell'ambito del progetto europeo denominato *eHealth Governance Initiative* (eHGI), di seguito più dettagliatamente descritto
- i contenuti dell'allora emananda direttiva di esecuzione dell'articolo 11 - "Riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato

membro" della direttiva 2011/24/UE (direttiva di esecuzione 2012/52/UE della Commissione, successivamente emanata in data 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro).

Nel 2012 sono inoltre proseguite le attività del progetto "**eHealth Governance Initiative**" (**eHGI**), che si prefigge la finalità di creare un meccanismo di *governance* attraverso il quale coordinare le attività in ambito *eHealth* a livello europeo, al fine di instaurare meccanismi di dialogo continuo e sistematico tra i livelli istituzionale, strategico ed operativo, di creare una piattaforma di scambio comune a tutti gli Stati membri, e di assistere la realizzazione di servizi e soluzioni di *eHealth* interoperabili a livello europeo, in stretta collaborazione con i diversi *stakeholders*. Tale progetto è stato avviato il 1° febbraio 2011 e avrà una durata di 36 mesi.

In questo stesso ambito di finalità, si segnala anche il progetto **Cross-Border Patient Registries Initiative (PARENT)**, che si prefigge di favorire lo sviluppo di registri di patologia comparabili e coerenti tra i diversi Stati membri, in ambiti rilevanti quali le malattie croniche e le malattie rare. Ciò con l'obiettivo di razionalizzare e armonizzare lo sviluppo e la *governance* di tali registri, per consentire l'analisi statistica dei dati ivi raccolti per finalità di salute pubblica e ricerca. Nel corso della realizzazione del progetto si terrà conto dei risultati conseguiti nell'ambito di altre iniziative rilevanti a livello comunitario, quali *eHealth Governance Initiative*. Il progetto è stato avviato il 2 maggio 2012 ed avrà una durata di 30 mesi.

### 8.1.2 Settore dei dispositivi medici

Il quadro normativo europeo nel settore dei **dispositivi medici** sta subendo una profonda revisione: numerosi sono gli sforzi che le autorità competenti in collaborazione con la Commissione europea stanno compiendo per mettere in atto azioni legislative che mirino specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici.

L'attuale quadro normativo ha infatti dimostrato i propri meriti, ma è anche stato oggetto di dure critiche, in particolare quando le autorità sanitarie francesi hanno accertato che un fabbricante francese (*Poly Implant Prothèse*, PIP) per diversi anni ha apparentemente utilizzato silicone industriale anziché silicone di grado medico per la produzione di protesi mammarie, in violazione dell'autorizzazione rilasciata dall'organismo notificato, danneggiando la salute di migliaia di donne nel mondo.

In relazione a tale situazione la Commissione europea ha ritenuto di formulare delle richieste agli Stati membri al fine di sviluppare azioni congiunte e condivise in grado di migliorare il settore dei dispositivi medici per quanto riguarda la sicurezza ed efficacia di tali prodotti. Il Ministero della salute ha fornito puntuale risposta alle richieste dopo aver espresso una piena condivisione con le azioni proposte. In particolare è